

Scritti di
Diritto Processuale

Prefazione del prof. Enrico Allorio

Conosco ed ho per amico l'avv. Giovanni Valcavi fin dal lontano 1949: in quell'anno egli mi venne a trovare, all'indomani della sua laurea, in seguito alla segnalazione che me ne aveva fatta uno studioso della fama e del valore di Emilio Betti, che lo aveva avuto allievo e ne apprezzava la passione per i problemi di costruzione giuridica.

Da allora in poi, Valcavi avviò, negli anni che seguirono, una intensa collaborazione alla Giurisprudenza Italiana ed alla Rivista di Diritto Processuale, attraverso una serie di saggi e note a decisioni, su controversi casi clinici, riguardanti il processo civile.

Il libro che ho l'onore, oltre che il piacere, di presentare, raccoglie gli scritti pubblicati nell'arco di alcuni decenni: essi hanno in comune la caratteristica di esprimere le riflessioni maturate in un uomo coltissimo del Foro dalla viva partecipazione al processo.

La raccolta risulta di una prima parte dedicata alle «Prospettive di riforma»: vi si prendono le mosse dalla giusta premessa che fa dipendere la crisi attuale del processo soprattutto da cause organizzative, l'intervento sulle quali riveste importanza preminente per una soluzione del problema.

L'Autore ha riservato approfonditi studi negli anni compresi tra il 1978 ed il 1989 all'analisi quantitativa delle strutture giudiziarie esistenti, al loro carico di lavoro ed alla loro capacità di esaurire con decisioni le liti, il numero delle quali è in continuo crescendo. Questo tipo di indagine appare oggi notevolmente trascurato e si deve dar il merito all'Autore di aver affrontato un ordine di problemi tanto impegnativo. Il panorama che risulta da queste anali-

Da «Problemi attuali e prospettive di riforma del processo civile», Cedam 1994, p. XI, XII, XIII.

si addita il limite dei progetti coi quali ci si propone di risolvere la crisi attuale mediante la riforma del modello processuale, senza prevedere interventi di adeguamento delle strutture giudiziarie. A questo proposito non sembrano consentire facile ottimismo alcune recenti riforme, come quella riguardante la introduzione del Giudice di pace, come è stato osservato da più parti anche nel corso del XXII Congresso Nazionale Forense.

Sono da ricordare ancora l'intervento critico in ordine all'introduzione del Giudice di pace; nonché le interrogazioni rivolte al Ministro della Giustizia dall'Autore (il Valcavi stesso, fu Senatore nella X legislatura), quale quella che si legge in «Problemi attuali», 1994 a p. 387 o altre, favorevoli ad istituire lo studio dell'ordinamento giudiziario e della statistica giudiziaria, come materie complementari all'insegnamento universitario.

Alla parte dedicata alle «Prospettive di riforma» appartengono anche gli studi intorno ai vari progetti di modificazione del codice, che ebbero a precedere la legge del 26 novembre 1990, n. 353. Si ha qui il modo non solo di osservare le diverse proposte di legge, ma soprattutto di cogliere il contributo critico e propositivo che nasce da un'esperienza di vita forense intensamente attraversata. Vanno ricordate, sotto questo profilo, le osservazioni intorno al progetto Rognoni, a quello successivo Vassalli ed infine a quello Tarzia, riguardanti il processo di cognizione, nonché il saggio dedicato al progetto Liebman, per quello che concerne il processo di esecuzione.

Questi lavori analizzano i diversi disegni di legge con riferimento ai problemi affrontati e la loro adeguatezza o meno a risolverli.

Su un piano più generale vengono avanzate riserve a proposito della enfaticizzazione dei principii della oralità, concentrazione ed immediatezza, la cui prassi richiede la disponibilità di strutture giudiziarie molto superiori rispetto a quelle proprie del processo scritto e non concentrato: si sottolinea la necessità di armonizzare i mezzi disponibili e il modello processuale adottato, con l'esigenza di un costante controllo del funzionamento del servizio pubblico della giustizia.

La seconda parte del libro, dedicata ai «Problemi attuali», raccoglie i vari scritti, che videro la luce nel corso degli anni, su particolari controversie riguardanti sia il processo di cognizione, sia, soprattutto, quello di esecuzione.

Tra i primi meritano di essere segnalati gli scritti intorno al processo cancellato dal ruolo; al confronto tra testimoni in sede di istruzione preventiva; alla forma del provvedimento di rigetto di un ricorso ex art. 700 cod. proc. civ. Tra i secondi, quello sulla sorte dei beni pignorati dopo la deserzione del secondo incanto e quello sull'intervento dei creditori nella esecuzione forzata.

Dalle ampie citazioni formulate in calce al testo, si rileva l'eco che le opinioni espresse trovarono in sede dottrinale: tali tesi ebbero la ventura di essere accolte dalla Giurisprudenza della Suprema Corte, come il lettore potrà rilevare nelle prime pagine.

Alla soluzione dei «Problemi attuali» vanno ricondotti anche gli svariati disegni di legge presentati dall'Autore stesso nel corso della X legislatura, al quale egli ebbe a prender parte in qualità di parlamentare.

Meritano fra essi particolare menzione quello contenente proposte per una più completa disciplina della astensione e della ricusazione del giudice: come quella riguardante la modificazione degli artt. 189 e 352 cod. proc. civ. e, in particolar modo, quello relativo al concorso dei creditori nella esecuzione individuale.

Fanno parte, lato sensu, degli scritti su temi di Diritto processuale civile, anche quelli dedicati al Diritto fallimentare.

Tra i disegni di legge proposti, si distinguono quelli che hanno previsto la introduzione del concordato fallimentare e di quello preventivo su domanda dei creditori, in alternativa a quello su offerta del debitore.

Milano, 28 gennaio 1994

Enrico Allorio